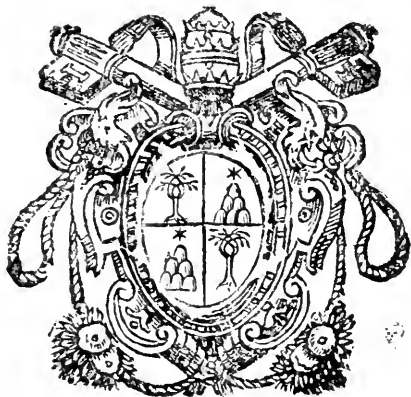


RELATIONE
DELLE CERIMONIE
Fatte per la Creatione
DEL SOMMO PONTEFICE
ALESSANDRO
SETTIMO

Seguita il dì 7. del mese di Aprile,
dell'anno 1655.

E delle Allegrezze fatte in Roma per tale occasione.

DI CROPIGNO OCCOFRA
CANTIMANES.



IN ROMA, Per Michele Cortellini. MDCLV.

Con Licenza de' Superiori.

Ad Istantia di Francesco Boncore sotto il dì 10. Aprile.

RECEIVED

DEPT. OF COMMERCE

RECEIVED

DEPT. OF COMMERCE

RECEIVED

DEPT. OF COMMERCE

RECEIVED

DEPT. OF COMMERCE

RECEIVED

DEPT. OF COMMERCE

RECEIVED

DEPT. OF COMMERCE

RECEIVED

DEPT. OF COMMERCE

RECEIVED

DEPT. OF COMMERCE

RECEIVED

DEPT. OF COMMERCE

RECEIVED

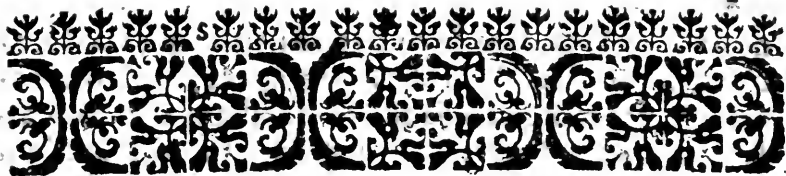
DEPT. OF COMMERCE

RECEIVED

DEPT. OF COMMERCE

RECEIVED

DEPT. OF COMMERCE



DOICHE gli Eminentissimi Signori Cardinali, sotto li 18. del mese di Gennaro del corrente an. 1655 per l'elettione del nuouo Pontefice, si rinchiusero nel Conclaue, già da mè descritto in altra mia Relatione; doue, conforme al Cerimoniale di Gregorio XV. così li Sig. Cardinali in commune, come li Signori Cardinali Decano, Camerlengo, vltimo Diacono, Seruitori, Infermieri, e Ricognitori separatamente con li Maestri di Cerimonie à parte; si diedero à fare le solite diligenze, e scrutiniij, e così si trattenessero per qualche tempo, senza venire à detta Elettione, non considerando alcuni, che niuna cosa è più difficile di quella, che si compone con il parere di molti; e perciò discorrendosi diuersamente, pareua che tanto più di essa, se ne perdesse la speranza, quanto più dall'Eminenze loro s'andaua procurando d'incontrare vn Soggetto, frà gli altri meriteuole di quella sourana Dignità; mà come questo Conclaue è stato vno de' più copiosi di soggetti Papabili, di molti, che siano stati da vn tempo in quà, e ciò fusse cagione della tardanza sudetta, così questa dimora faceua credere anco vltimamente, e con qualche fondamento la medema

dema Elezione, douesse andare assai in lungo; mà il providentissimo Dio, quasi che sdegni operare cosa ordinaria, che superiore non sia alle forze, alla prudenza, & all'intendimento Nostro; non mandò à vuoto l'Orationi de' Fedeli; poiche Mercordi 7. del corrente mese d'Aprile dell'anno sudetto, ispirando lo Spirito Santo, detti Eminentissimi Signori Cardinali, doppo esser vacata la Sede Apostolica tre mesi, & esser stati rinserati in detto Cōclauē due mesi, e venti giorni, eleffero per loro Capo, e Sommo Pontefice, l'Eminentissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinal Fabio Ghisio Nobilissimo Senese, Vescouo d'Imola, e che fù già della Città di Nardò, del Titolo di Santa Maria del Popolo, Soggetto per dottrina, merito, qualità, e cariche da Eſso esercitate, e particolarmente per quella di Nuntio Apostolico straordinario con molta lode, e prudenza, honorato della Porpora da Innocentio Decimo, sotto il dì 19. Febraro dell'anno 1652. Elezione riceuuta con altrettanto applauso vniuersale, quanto comunemente desiderata per le dette sue Virtù, e merito, che sempre l'hanno reso riguardeuole, non meno appresso le Nationi, che stimato appresso i Prencipi, e Potentati; dalla cui prudenza, che è la vera, & vnica regola dell'humane attioni, si può con ogni ragione sperare, che sia per ricordarsi delle cose passate, seruirsi delle presenti, e preuedere le future; dalla Giustitia, che è il Sole del Principato, che non lascerà di conescere il giusto dall'ingiusto, per eleger quello, e lasciar questo per mezzo del premio, e del castigo; & alla carità, che è l'anima di tutte le Virtù, di vedere in breue

sotto

sotto il suo felice gouerno, questa Città restituita alla sua grandezza, i Popoli solleuati, & in mezzo alla quiete, & alla pace godere i frutti delle Sue Sante Benedittioni; al quale così eletto, hauendogli leuata la croccia, lo fecero sedere in vna ricca sedia, ponendogli in deto l'Anello, & interrogandolo del nome, con il quale voleua esser chiamato Pontefice; il quale hauuto, & apertosi in tanto vna finestra del Conclauo, da essa finestra à hore 16. del detto giorno, fù posta fuori la Croce, e mostrata al Popolo dall'Eminentissimo Signor Cardinal Triulzio, & ad alta voce disse queste parole: *Habemus Pontificem, Eminentissimum, & Reuerendissimum Dominum Cardinalem Sanctæ Mariæ de Populo, & elegit sibi nomen Alexander Septimus*; Nel qual tempo dato il segno alli tre mortaletti Castel Sant'Angelo, e dalla guardia de' Suizzeri furno sparati molti pezzi di artiglieria, con il suono delle campane di tutte queste Chiese, e giubilo vniuersale. Il che fatto, fù il detto Eletto spogliato del suo habito, che fù regaglia de' Maeſtri di Cerimonie, e vestito dell'habito Ponteficio, e di nuouo posto à sedere in detta sedia. In tanto hauendo i Signori Cardinali lasciate le croccie, preso le cappe, e posto vn ricco piuale rosso, & vna mitra, al detto Eletto, fù posto sopra l'Altare, doue furno da Eſso riceuti al bacio del piede, della mano, e della guancia, per ordine, secondo i loro luoghi: In questo tempo, essendo state aperte le porte del Conclauo, il detto nuouo Pontefice, sopra vna sedia, portato da' Parafrenieri, vestiti di sopra veste di color rosso, precedendo la Croce, e detti Signori Cardinali fù condotto in San Pietro, doue sopra l'Alta-

re de gl' Apostoli, posto di nuouo à sedere, mentre dalli Musici fù cantato il *Te Deum*, riceuette di nuouo detti Signori Cardinali al bacio, come sopra; e finita questa cerimonia, fù letta sopra di Lui l'Oratione, in fine della quale diede al Popolo vna solenne Benedittione, doppo di che, con il medesimo ordine Sua Santità fù accompagnata all'appartamento Papale, doue egli restò, tornando i Signori Cardinali alle Case loro, che fù verso le 22. hore. La sera del detto giorno, per tutta la Città furono fatte publiche dimostrationi di allegrezza, non solo con lo sparo dell'artiglierie di Castel Sant' Angelo, mà con fuochi, e luminari, fattifare da' Signori Cardinali, Principi, & Affettionati à sua Beatitudine, molti de' quali, oltre i fuochi, fecero porre alle finestre de' loro Palazzi, & Habitationi, gran quantità di torcie di cera bianca, con gridi di giubilo, e di allegrezza per tutta la Città; la quale sì come gioisce in estremo per l'elettione di tanto Pontefice, così piaecia à Sua Diuina Maestà, di concedergli longa Vita, per maggior gloria di Dio, esaltatione di Santa Chiesa, estirpatione dell'Herefie, e concordia de' Principi Christiani.

I L F I N E.





SPECIAL

ME 13236

XXX

